

INTRODUZIONE

Il pensiero mistico occidentale presenta differenti sfaccettature e varietà complesse non riducibili a una definizione univoca. I sensi con cui il misticismo si è manifestato nella storia sono certamente molteplici, come molteplici sono le definizioni, le interpretazioni che ne sono state proposte. Tra le tante forme in cui il misticismo si è presentato, una è oggetto particolare di questo fascicolo: si tratta della relazione con la conoscenza, nell'ipotesi che la mistica, esperienza che mira a trascendere le modalità tradizionali della conoscenza, abbia una relazione particolare con la questione del rapporto tra soggetto e oggetto, nel divenire essa stessa modalità del conoscere. Si confronta con una realtà altra rispetto al mondo dell'esperienza sensibile, che sfida i limiti umani, si presenta come speranza, anelito e talvolta è coronata da una gioia pura. Per riferirsi allo spazio tra lo slancio conoscitivo a trascendersi e l'apice del percorso, il pensiero mistico ha elaborato sottili distinzioni e linguaggi raffinati. Ne sono esempi alcune punte della riflessione mistica del XII secolo, come Guglielmo di Saint-Thierry e Riccardo di San Vittore, sui quali in questo fascicolo sono presenti due contributi (Falchini, Penna).

I saggi affrontano la questione del rapporto tra mistica e conoscenza a partire da punti di vista differenti, presentati con altrettante differenti metodologie. In questo senso si potrebbe dire che il fascicolo vorrebbe offrire un contributo allo studio di questo oggetto rispecchiando *in fieri* la varietà e la complessità dell'oggetto che intende trattare. Accanto a studi su temi e autori tradizionali della storia della mistica, come quelli appena ricordati, emerge la domanda se aspetti mistici siano rintracciabili in filosofie che pongono la conoscenza umana di fronte ai propri limiti misurandola con

l'incommensurabilità del divino, come accade nel saggio dedicato a Giovanni di Salisbury (Salvestrini); studi che pongono al centro la rielaborazione del pensiero mistico medievale da parte di pensatori contemporanei, come nei saggi su Walter Benjamin (Costa) e Michele Federico Sciacca (Amorosino); prospettive più teoriche con cui si interpretano aspetti particolari dell'attuale era digitale in rapporto al misticismo medievale (Barbierato) e con cui si misura la fecondità del pensiero mistico in relazione agli ambiti ad esso meno tradizionalmente legati come alcune riflessioni novecentesche su scienza, poesia e politica (Parodi).

In particolare, il saggio di Cecilia Falchini – *Ragione ed esperienza in Guglielmo di Saint-Thierry* – mira a riconsiderare nel pensiero del monaco medievale il ruolo della ragione che, nel suo legame con l'amore, consente di cogliere sia l'importanza della volontà e della libertà umana nel rapporto con il divino, sia la centralità dell'esperienza. L'esperienza permette di strutturare un percorso verso il divino che va nella direzione del valore conoscitivo della relazione personale tra uomo e Dio.

Il saggio di Davide Penna – *Dall'ubi amor, ibi oculus alla condilectio. Note su reciprocità, amore e conoscenza in Riccardo di San Vittore* – fa riflettere sul ruolo dell'amore nel pensiero mistico del XII secolo come cifra tramite cui si pensa, per certi versi agostinamente, il percorso conoscitivo e mistico dell'anima a Dio. In questo senso, Riccardo di San Vittore apre a una prospettiva mistica e a un linguaggio metaforico con cui si delinea il percorso di assimilazione del soggetto conoscente all'oggetto conosciuto sulla base dell'analogia con la relazione di amore.

Nello studio di Amalia Salvestrini – *Il concetto di pulchrum in Giovanni di Salisbury* – la posizione conoscitiva di scetticismo critico è il punto di vista peculiare con cui il filosofo inglese affronta il problema del rapporto tra uomo e Dio che nel saggio viene considerato in particolare a proposito della determinazione dei diversi sensi del *pulchrum*. Dagli ambiti cosmologico, musicale, poetico, retorico e politico della riflessione salisburiana sul bello emerge il tentativo

di delineare un rapporto con il divino che ha sempre di fronte i limiti della conoscenza umana e che porta a pensare, più che al misticismo, a un *atteggiamento mistico* dell'autore.

Elsa Costa – *When the angels played: monadology and divine abscension in Walter Benjamin* – individua nel pensiero di Benjamin diverse fasi a proposito della sua riflessione sul rapporto con il divino: da una iniziale cosmologia teistica del platonismo giovanile, a una cosmologia in cui si evidenzia l'abisso tra l'umano e il divino, in cui Dio è nascosto; da un materialismo ateo, fino ad arrivare a individuare nel materialismo storico lo spirito nascosto della teologia. L'evoluzione del pensiero di Benjamin sul rapporto tra uomo e Dio è caratterizzata da un dialogo costante con la teologia e la metafisica ebraica e cristiana, un dialogo in cui la prospettiva mistica di Dionigi, le riflessioni teologiche e conoscitive di Agostino, dei Vittorini e di Duns Scoto hanno contribuito ad orientare la riflessione del filosofo tedesco.

L'articolo di Valentina Amorosino – *La fatica mistica di Michele Federico Sciacca. Un travaglio che procede da lontano* – è un secondo esempio del fecondo dialogo di un filosofo – e storico della filosofia – del Novecento con la mistica medievale. L'autrice mette in luce sottili riferimenti testuali che fanno pensare alla presenza significativa del pensiero di Bernardo di Clairvaux nelle pagine di Sciacca, in pagine in cui il pensiero umano è colto nella sua tensione a trascendere il sensibile e il contingente verso l'Assoluto, attraverso un anelito di carattere anche emotivo.

Il pensiero mistico manifesta la sua potente attrattiva anche ai giorni nostri nel suggerire analogie con il mondo digitale. Il saggio di Enrico Barbierato – *Strange bedfellows: la ricerca dell'assoluto, dal misticismo medievale all'era del misticismo digitale* – è dedicato proprio a mostrare come determinate esperienze, che si rapportano ad alcune letture del misticismo medievale e che fanno riferimento al World Wide Web, conducano a una nuova forma di misticismo.

Il saggio di Massimo Parodi – *Misticismo: sentieri che si biforcano* – mostra il carattere plurivoco e complesso del misticismo at-

traverso un percorso caleidoscopico nel pensiero di Bertrand Russell e di Jorge Luis Borges, in cui si riflette sulle peculiarità speculative della mistica. Alcuni scritti che fanno riferimento al Partito d'Azione nel contesto della Resistenza e che contengono richiami al movimento modernista dei primi anni del Novecento, mettono in evidenza la potenza e le implicazioni pratiche di un misticismo che manifesta pienamente le sue sfaccettature proteiformi e capaci di parlare a ogni epoca. Il saggio si conclude con uno sguardo critico verso le forme estreme a cui può portare la riflessione mistica e con un invito implicito alla moderazione di scettica memoria.

Un percorso articolato e complesso, dunque, quello proposto al lettore del quindicesimo fascicolo di *Doctor Virtualis*. La riflessione su *mistica e conoscenza* non si intende certamente come esaustiva dell'intero dominio della mistica, ma, se è lecito cercarne una possibile unità, consente forse di cogliere la *mistica* come uno dei modi, forse quello più estremo, con cui la ragione umana cerca di valicare i propri limiti pur restandovi ancorata. Una contraddizione, certo, ma che forse fa riflettere su alcuni aspetti che si possono cogliere dagli studi qui riuniti.

Da una parte il pensiero mistico informa e vivifica diversi rami della storia della spiritualità e della teologia cristiana, nel mostrare al tempo stesso come imprescindibile la relazione con la conoscenza e quindi il suo carattere anche *filosofico*, come emerge in maniera significativa nei saggi dedicati a Guglielmo di Saint-Thierry e Riccardo di San Vittore. Dall'altra, la riflessione mistica si apre al mondo dell'azione, al mondo della prassi umana, come si coglie nella *Collana del Palladio* (Parodi). Ma in entrambi i casi, come pure in quelli in cui tracce di mistica si colgono solo come *atteggiamento*, o come ciò che ha ispirato riflessioni contemporanee a proposito del rapporto con il divino, o ancora come ciò che si ripresenta in forme diverse nell'età del digitale, mostra sempre le aporie del rapporto tra soggetto e oggetto, aporie portate a conseguenze estreme, perché l'oggetto è indubbiamente il più inattingibile che la ragione umana abbia mai tentato di descrivere.

Certamente è difficile definire la mistica, si diceva all'inizio, come pure è difficile determinare la sua precisa relazione con la sfera conoscitiva, perché la mistica stessa, a differenza della teologia che ha intenti sistematici, va sempre alla ricerca del proprio oggetto con forme diverse e contraddittorie di esperienza.

La Redazione